



UNIONE ITALIANA PEDAGOGISTI

Vicenza, 05 settembre 2016

All'attenzione delle **Commissioni riunite di Giustizia e Affari Sociali**

Oggetto: modifiche del 27 Luglio 2016 a cura delle Commissioni riunite di Giustizia e Affari Sociali alla proposta di legge C. 3139 approvata dal Senato, relative alle disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

UN.I.PED. Unione Italiana Pedagogisti è un'associazione professionale di pedagogisti che opera su tutto il territorio nazionale ai sensi della legge n° 4 del 14 gennaio 2013.

UN.I.PED. riunisce Pedagogisti, Insegnanti, Docenti Universitari e altre figure che ogni giorno lavorano a fianco di bambini ragazzi e famiglie. L'Associazione vanta tra i soci i maggiori esperti di bullismo e cyberbullismo a livello nazionale.

Con la presente i firmatari, rappresentanti dell'UNIPED Unione Italiana Pedagogisti, chiedono la revisione delle modifiche attuate da parte delle Commissioni Riunite di Giustizia e Affari sociali, relative alla proposta di legge C. 3139 in materia di cyber-bullismo già approvata dal Senato. Le modifiche della Commissioni Riunite rischiano di disperdere il senso di una buona proposta di legge.

Premesso che l'argomento è di particolare interesse e che apprezziamo molto l'impegno del legislatore, riteniamo, però, quanto mai necessaria una riflessione al fine di individuare i percorsi migliori per prevenire e arginare il fenomeno in questione. Nel metterci a disposizione, desideriamo suggerire delle modifiche che possano contribuire a migliorare la risposta del Governo alle problematiche complesse del bullismo e del cyberbullismo, fenomeni nei quali sono coinvolti soprattutto i minori.

Riteniamo che il problema sia prima di tutto di carattere “comportamentale” e non “psicopatologico”, se non in caso di violenza esplicita, pertanto le azioni dovrebbero essere di carattere educativo e pedagogico. Un approccio pedagogico permette di attuare interventi adeguati durante lo sviluppo della situazione che potrebbero essere così schematizzati:

- prevenzione del disagio in un’ottica di sviluppo di comunità;
- monitoraggio di casi a rischio;
- valutazione di casi e situazioni in ambito scolastico;
- consulenza a famiglie, insegnanti, uffici giuridici, agenzie, comunità;
- azioni educative individuali e di gruppo;
- tutorato e sostegno e alle famiglie;
- consulenza tecnica giudiziaria;
- accompagnamento nella mediazione penale in un’ottica di giustizia riparativa.

Desideriamo sottolineare che secondo la letteratura scientifica il bullismo e il cyberbullismo sono fenomeni peculiari dell’età evolutiva. Vengono definiti come disturbi funzionali della sfera comportamentale, relazionale, sociale e affettiva, in quanto le azioni si presentano come comportamenti sociali reiterati nel tempo. Ambedue i fenomeni perseguono gli stessi fini, alle volte persino in modo inconsapevole: il controllo/dominio, l’umiliazione, la demonizzazione delle vittime, con lo scopo di attuarne il graduale isolamento e l’emarginazione dal contesto del gruppo dei pari o dal gruppo sociale.

Per un approfondimento sul tema si possono consultare i seguenti testi:

- F. Occhiogrosso, 2010, *Manifesto per una giustizia minorile mite*, Puer Franco Angeli, Milano;
- Cullingford e Morrison, 1995 e Guarino A., Lancellotti R., Serantoni G. *Bullismo. Aspetti giuridici, teorie psicologiche e tecniche di intervento*, 2011;
- Di Ioia G., *Prevenzione e valutazione pedagogica del bullismo*, 2011, Ed. Erickson live, in particolare, Lattanzio N. *Le sanzioni riparative e la messa alla prova pedagogica*;
- Crispiani P., *Pedagogia giuridica*, Ed Junior, in particolare Di Ioia G., *La critica al processo penale come occasione educativa*;
- F. Saliceti, *Alcune considerazioni sul fenomeno bullismo*, ed. Gulliver, Chieti, Marzo 2007;
- F. Saliceti, *Le New Addictions. Internet Addiction Disorder (La dipendenza dalla rete)*, Giornale di pedagogia, Periodico scientifico e professionale, Ed Junior, anno VIII n°5, Bergamo, 2010.

Considerato ciò, le modifiche alla proposta di legge C. 3139 attuata dalle Commissioni Riunite rischiano di contraddire in due punti lo spirito stesso della legge approvata al Senato e le acquisizioni scientifiche sul tema:

- **L'estensione del fenomeno anche agli adulti** non in età evolutiva, che sovrappone il fenomeno con diversi altri reati specifici.
- **La cancellazione del concetto di reiterazione** che costituisce un elemento distintivo del fenomeno (si veda D. Olweus 1993) e, fa rientrare di fatto qualsiasi singolo comportamento, sia esso semplicemente lesivo o costitutivo di reato, in un atto di cyber-bullismo.

UN.I.PED. Unione Italiana Pedagogisti è contraria all'introduzione di ulteriori reati e misure penali in questo ambito, in quanto di difficile tipizzazione sotto il profilo dei principi di legalità, della tassatività e della determinatezza. L'Associazione ritiene che la risposta ai fenomeni complessi e delicati del bullismo e del cyberbullismo non possa essere sbilanciata sul fronte penale e repressivo, ma debba essere basata soprattutto su programmi per la prevenzione nelle scuole e sul territorio, sviluppando strategie e azioni di coordinamento tra le istituzioni, secondo un approccio di carattere pedagogico, educativo e formativo.

A tal proposito, Dan Olweus, leader mondiale nel settore della ricerca sul bullismo, ha sottolineato di recente quanto sia importante analizzare il cyber-bullismo nel giusto contesto, affermando che la maggior parte dei casi di cyberbullismo, ha origine in ambito scolastico e, tuttavia, il supporto di esperti e consulenti pedagogici non è presente oggi nelle nostre scuole.

Oggi, al fine di arginare il fenomeno, gli esperti di tutto il mondo si stanno muovendo sul fronte della "cura della persona": prevedendo nelle scuole personale "responsabile del benessere degli studenti", ponendo una maggiore attenzione all'apprendimento di competenze strategiche per i ragazzi (le cosiddette Life Skills) e potenziando modalità d'insegnamento più motivanti e socializzanti.

Questa Legge **rappresenta quindi un'occasione importante**, una "dichiarazione di impegno" a fianco delle istituzioni educative, degli insegnanti, degli educatori, dei genitori e dei ragazzi.

Le nuove generazioni hanno un enorme e drammatico bisogno di trovare figure adulte capaci di porre in essere relazioni significative e accrescitive: l'instaurarsi di relazioni positive tra giovani e adulti permette di gestire e superare queste situazioni in ambito educativo e didattico.

In sintesi come Pedagogisti siamo convinti che per contrastare questo fenomeno sia importante *in primis* porre attenzione ai contesti educativi, valorizzando e supportando gli insegnanti e ponendo l'attenzione sulla dimensione educativa della scuola. Ciò significa fare prevenzione, imparare a gestire efficacemente le situazioni con relazioni sociali problematiche e accompagnare nel cambiamento i minori resisi protagonisti di comportamenti sbagliati. Questi ragazzi hanno bisogno di comprendere il disvalore sociale dell'atto commesso e sperimentare il benessere nelle relazioni sociali positive. Essi hanno altresì bisogno di essere accompagnati nello scegliere di stare bene con se stessi e con gli altri.

Auspichiamo che questa norma persegua lo scopo di prevenire, agendo prima che i comportamenti sbagliati diventino reati ed evitando quindi che i ragazzi incorrano in procedimenti e sanzioni di carattere penale.

Riteniamo, pertanto, fondamentale riconsiderare le modifiche agli articoli proposti dalle Commissioni Riunite e ci mettiamo a disposizione per dare forma a una “buona legge” contro il cyberbullismo.

Dott. Stefano Coquinati – presidente UN.I.PED.

Via Beccariette, 3 36100 Vicenza

Mail: coquinati@me.com

Tel: 3299620085

